

Indice

*Ho fame, non mi date da mangiare,
ho sete, non mi date da bere,
ho freddo, non mi date da vestire,
ho sonno, non mi lasciate dormire!*

*Sono stanco, mi fate lavorare
sono sfinito, mi fate trascinare
un compagno morto per i piedi,
con le caviglie gonfie e la testa
che sobbalza sulla terra
con gli occhi spalancati...*

*Ma ho potuto pensare una casa
in cima a uno scoglio sul mare
proporzionata come un tempio antico.
Sono felice: non mi avrete.*

(Lodovico Belgioioso, Mauthausen-Gusen, maggio 1945)

XIII	Prefazione	<i>Mirco Carrattieri</i>
1	Introduzione	
8	I. KZ Mauthausen	<i>Un luogo di sterminio</i>
34	II. La cava di granito	<i>La scala della morte</i>
50	III. Ebensee	<i>Un laboratorio bellico</i>
62	IV. Gusen	<i>Il lager dentro la montagna</i>
78	V. Linz	<i>Il sogno industriale di Hitler</i>
90	VI. Il castello di Hartheim	<i>Vite indegne di essere vissute</i>
108	VII. IMI ad Hartheim	<i>Il programma 14f13</i>
122	Cronologia	

127	Note
137	Bibliografia
144	Appendice storica
156	Crediti fotografici
159	Ringraziamenti

Nota al testo

Un viaggio nella memoria o, meglio, un pellegrinaggio...

Chiare risuonano le parole del massimo storico della Shoah, Georges Bensoussan, che sostiene che in questi ultimi anni le pratiche didattiche, i corsi, gli approfondimenti su questo argomento nelle scuole di ogni ordine e grado si siano notevolmente moltiplicati, ma proprio nel periodo attuale c'è un incremento dell'antisemitismo e dell'intolleranza in generale.

Allora perché non provare a farlo un viaggio, in silenzio, tra le pagine di un libro, attraverso le fotografie, con un linguaggio semplice, ricavato dagli studi e dalle testimonianze di coloro che quell'orrore lo hanno vissuto sulla propria pelle.

Sarà sufficiente? Assolutamente no; studiare e capire qualcosa della deportazione nazista è un processo lungo e impegnativo per tutti; come dice Laura Fontana, "richiede l'umiltà dell'ignoranza da colmare con le letture e una sana curiosità intellettuale per interrogarsi non sul gas, la tecnologia della messa a morte e il numero delle vittime, ma su quelli che sono i punti realmente importanti da indagare, che fanno della lezione di storia su Auschwitz, come insegna incessantemente Bensoussan, non l'ennesimo corso specialistico e nemmeno una vaccinazione civica contro il risorgere del male, ma una vera e propria lezione politica: perché una società arriva a decretare l'assassinio di una parte della propria popolazione? Perché è accaduto proprio in Germania? Perché cultura e barbarie non sono dissociabili nella modernità l'una dall'altra?"